

Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXXI n. 3 maggio-giugno 2010

Poste italiane Spa - Spedizione in abbonamento postale - DI 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - DCB BRESCIA

Mario Lanzi riconfermato alla guida della Cia Lombardia

Un progetto innovativo per l'agricoltura: sviluppo delle imprese, risorse ambientali ed equità

**Editoriale di Mario Lanzi
presidente della Cia Lombardia**

Con l'Assemblea di Milano del 28 maggio scorso si è completata la seconda parte del percorso elettivo regionale della Cia-Confederazione italiana agricoltori della Lombardia. L'Assemblea composta dai delegati provinciali ha scelto i gruppi dirigenti a cui affidare la rappresentanza degli interessi dei soci e di quanti guardano alla Cia con attese e interesse. Sono stati eletti gli organi che per i prossimi anni rappresenteranno le istanze regionali nelle sedi istituzionali, nei rapporti con la politica, con le organizzazioni agricole e la cooperazione, nel sistema Cia nazionale, dentro e fuori l'agricoltura. Un gruppo dirigente che porterà le strutture Cia della Lombardia verso il completamento dell'autoriforma, con un obiettivo prioritario da conseguire: accrescere la rappresentanza della Confederazione per rafforzare l'elevato livello del consenso politico-sindacale da tempo raggiunto, operando come sempre nell'autonomia dai partiti, dai movimenti e dalle ideologie. Un obiettivo che intendiamo raggiun-

gere con un percorso capace di mettere in condizioni il sistema confederale di rafforzare sempre più il patrimonio di relazioni e professionalità. Una delle scommesse dell'autoriforma sarà consentire a tutti, pur nella distinzione dei ruoli e delle competenze, di concorrere a elaborare e condividere gli obiettivi della politica confederale.

Al termine delle assemblee territoriali, in quasi tutte province gli imprenditori agricoli sono alla presidenza, con la maggioranza assoluta negli organi, nella Giunta e alla vicepresidenza regionale. Ora serve un progetto innovativo, un forte impegno sia nella rappresentanza con ampie deleghe, che nella dirigenza da formare in una rete nazionale.

In questo contesto intendiamo valorizzare le nostre associazioni di persone, Anp-Associazione nazionale pensionati, Agia-Associazione giovani imprenditori agricoli e Donne in Campo -l'associazione delle imprenditrici agricole, con capacità d'iniziativa, sempre nella riconoscibilità del sistema Cia, insieme ai Gruppi d'interesse economico rafforzati e in grado di rappresentare le istanze imprenditoriali.

Occorre impegnarsi per consolidare le sinergie tra le Cia regionali che condividono interessi di area, in continuità con la manifestazione nazionale di

Milano dell'autunno scorso. Va inoltre incentivato il dialogo con le maggiori organizzazioni agricole, quale contributo all'unità e affermazione degli interessi d'impresa, sviluppando nel contempo protocolli con la cooperazione per costruire possibilità di aggregazione di prodotto e di maggior peso economico.

Non ultimo intendiamo rafforzare il rapporto di partenariato e sussidiarietà con le istituzioni lombarde in primis con la Regione.

La nostra azione politica ed organizzativa agirà su tre aree d'intervento: sostenibilità e risorse ambientali, sviluppo imprese, sussidiarietà ed equità sociale, sostenute dal supporto della formazione e della comunicazione, e che vedrà la direzione regionale nel ruolo di governo delle politiche professionali, di coordinamento, crescita e selezione dei quadri, a propulsione dello sviluppo territoriale. Rappresentare gli interessi complessivi del settore primario significa anche esprimere la sintesi della realtà agricola in cui si opera. Non è solo un problema burocratico o di gestione, ma deve altresì essere esplicitato quale modello di agricoltura si promuove. Per questo sosteniamo l'esigenza di una Conferenza agricola regionale. L'esperienza delle tante iniziative, dai presidi sul latte, alla straordinaria manifestazione di Arcore e Gemonio, ai tanti sit-in a Roma e davanti alle Prefetture sulla finanziaria, è stata segue in seconda pagina



Il presidente Mario Lanzi (a destra) con l'assessore regionale all'agricoltura Giulio De Capitani e il presidente nazionale della Cia Giuseppe Politi



**Impresa Agricola news: via e-mail aggiornamenti
e notizie utili per le aziende agricole
Iscrivetevi gratuitamente su www.cialombardia.org/ianews/**



contina dalla prima pagina straordinaria. Ora vanno definiti gli obiettivi sui quali far convergere nuove forme di mobilitazione e l'impegno sindacale, tra cui la lotta contro la sottrazione di suolo, la tutela delle grandi produzioni casearie o dei marchi storici, lo sviluppo di forme della multifunzionalità e dei mercati contadini, la sostenibilità ambientale e la modifica della direttiva nitrati, la gestione corretta delle bioenergie e la battaglia sul nucleare.

Occorre riflettere anche in merito dell'Expo 2015, ovvero se la filosofia degli "orti" è consona a un'immagine e a un progetto di agricoltura utile alla Lombardia e all'area della pianura padana.

La sfida del settore agro alimentare e forestale è quella di riconoscersi insieme ad altre realtà in un sistema di relazioni territoriali.



Impresa Agricola Mensile della

Confederazione italiana agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12.03.1979
Iscrizione Roc n. 13558/2006

Editore Cia Lombardia

Direzione, redazione e amministrazione

Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935

impresa.agricola@cia.it

Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale Mario Lanzi

Direttore responsabile Diego Balduzzi

Stampa Color Art Srl - Rodengo Saiano (Bs)

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi

Chiuso in redazione il 17 giugno 2010

Condivido le affermazioni di chi sostiene che la sfida dell'agricoltura lombarda è quella di tante aree del mondo sviluppato: coniugare la sostenibilità complessiva del territorio con il mantenimento o l'incremento della produttività.

Una società troppo piegata alle pressioni delle lobbies affaristiche, che sperpera le risorse ambientali, che crea sempre più povertà e allarga il solco sociale tra chi vive del proprio lavoro e chi invece accumula ricchez-

za, non condivide i valori della cultura agricola. Per andare oltre bisogna quindi individuare nuovi obiettivi capaci di determinare, realizzare e guidare una nuova stagione di crescita equilibrata, solidale e democratica. E l'agricoltura ha più possibilità di altri di farcela, perché radicata nei territori.

La storia della Confederazione italiana agricoltori è la storia dell'agricoltura, ma è anche il futuro di tante aziende e di tante famiglie, e contiamo di poterlo ancora affrontare insieme.

Carlo Murelli e Valentino Nodari vicepresidenti regionali della Cia Lombardia. La giunta ha designato il direttore Massimo Benolli

L'Assemblea elettiva della Cia Lombardia ha eletto come vicepresidenti regionali Carlo Murelli, vicepresidente della Cia di Pavia, e Valentino Nodari, presidente della Cia di Bergamo, entrambi imprenditori agricoli.

La giunta della Cia Lombardia, oltre al presidente Lanzi e ai vicepresidenti Murelli e Nodari è composta da Aldo Cipriano, presidente della Cia di Brescia, e da Luigi Panarelli, presidente della Cia di Mantova.

La giunta della Cia Lombardia inoltre ha designato ufficialmente il direttore Massimo Benolli.

Gli agricoltori della Cia ricevuti dal presidente Napolitano. Più agricoltura per vincere la fame nel mondo e più attenzione alle imprese agricole italiane sempre più in affanno

Il presidente nazionale della Giuseppe Politi ha guidato al Quirinale una delegazione di dirigenti e produttori della Confederazione per un incontro con il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. La delegazione ha messo in risalto il ruolo decisivo che il settore primario riveste, ribadendo l'esigenza di nuove politiche per garantire un futuro di certezze per i nostri imprenditori.

Il Presidente della Repubblica Napolitano ha condiviso le affermazioni e le preoccupazioni della Cia sottolineando -come aveva affermato nel messaggio inviato in occasione dell'Assemblea elettiva del febbraio scorso- che l'agricoltura italiana costituisce un comparto essenziale dell'economia del Paese. Un settore, per sua natura legato al territorio e particolarmente sensibile e attento alla difesa dell'ambiente e alla genuinità del prodotto, che oggi è chiamato -ancor più del passato- ad accrescere il proprio ruolo di impulso ad una crescita economica del Paese equilibrata e sostenibile.

Infortuni sul lavoro e malattie professionali: L'Inac della Lombardia pubblica una breve guida ai diritti e ai doveri per i lavoratori in agricoltura

L'Inac della Lombardia -Istituto nazionale assistenza cittadini, il patronato promosso dalla Cia- ha pubblicato la "Breve guida ai diritti e ai doveri in caso di infortuni sul lavoro e malattie professionali", uno strumento utile per i titolari delle aziende agricole, i coadiuvanti e per tutti i dipendenti del settore agricoli. La Guida dell'Inac della Lombardia riassume le principali nozioni che servono ad intervenire correttamente per la tutela dei propri diritti in caso di infortunio. La pubblicazione è disponibile in tutte le sedi e i recapiti dell'Inac in Lombardia e negli uffici della Cia, nonché sul sito web della Confederazione all'indirizzo http://www.cialombardia.org/documenti/inac/breve_guida_infortuni_malattie_maggio_2010.pdf

Crescono ancora i consumi di Grana Padano, quotazioni oltre i 6,50 euro/kg

Mercati ancora sotto la scure della crisi, ma emergono i primi segnali di ripresa

La crisi che attanaglia l'economia italiana ed europea è lontana da essere superata, tuttavia sembrano emergere alcuni timidi segnali di ripresa.

Secondo quanto emerge dalle stime Ismea, contenute nell'ultimo numero di "Tendenze", il trimestrale di analisi e previsioni dell'agroalimentare, la produzione agricola e valore aggiunto sono in recupero nel primo trimestre del 2010. I due indicatori, elaborati in base ai dati espressi in termini reali, destagionalizzati e corretti per i giorni lavorativi, segnerebbero, infatti, una crescita rispettivamente del 2% e del 2,5% rispetto al trimestre precedente. Questi risultati derivano dalle prime indicazioni disponibili sull'andamento delle semine dei cereali invernali, mentre per la zootecnia, lo scenario appare nel complesso stabile.

Gli entusiasmi sono però subito raffreddati dai dati dei prezzi agricoli Ismea che si mantengono stabili rispetto al quarto trimestre 2009 (con un magro +0,3%), quindi su quotazioni decisamente basse per molti prodotti. Invece crescono ancora i costi dei mezzi di produzione (+0,5%).

Dunque il confronto con il primo trimestre del 2009 rivela ancora una volta una flessione significativa dei prezzi (-7%) a fronte di un meno marcato calo dei costi. La redditività degli agricoltori, misurata in funzione dell'andamento della ragione di scambio (rapporto prezzi alla produzione - prezzi dei fattori produttivi) continua, quindi, a viaggiare su livelli molto inferiori rispetto a due anni fa, anche se, come precisano i ricercatori dell'Ismea, il confronto con il 2008 risente dei rialzi record dei prezzi che

hanno interessato alcuni prodotti i primi mesi dell'anno.

Nel primo trimestre 2010 i ribassi maggiori dei prezzi, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, hanno interessato frumento, ortaggi, frutta fresca, vino e, in misura inferiore, carne bovina, confermando, fatta eccezione per gli ortaggi, la dinamica negativa emersa nel 2009.

In lieve aumento, va però detto che si tratta di una stima sempre a livello tendenziale, appaiono le quotazioni di carne suina, latte e derivati, e olio di oliva, dopo un 2009, va sempre sottolineato, penalizzante dal lato della remunerazione dei prodotti.

Il clima di cauto ottimismo è dimostrato dall'aumento dell'indice Ismea del clima di fiducia dell'industria agroalimentare. L'indice fa registrare un recupero sia su base congiunturale, sia, soprattutto, su base tendenziale, quest'ultima da attribuire prevalentemente alla ripresa delle attese di produzione degli operatori. Analogo riscontro dal clima di fiducia della grande distribuzione alimentare, migliorato sia rispetto al trimestre precedente sia su base annua, in ragione soprattutto del forte aumento delle aspettative sulle vendite.

Aspettative che in realtà non trovano grande riscontro, poiché i consumi alimentari anche a febbraio hanno registrato una lieve flessione.

Alla vigilia dell'avvio della trattativa sul prezzo del latte alla stalla si riscontra, in netta controtendenza con l'andamento generale, la crescita del consumo di Grana Padano. L'Ac Nielsen ha infatti rilevato un aumento del 6,2% nel bimestre febbraio-marzo 2010 rispetto allo stesso periodo dell'anno

precedente. Si conferma così l'andamento dei due mesi precedenti che ha toccato un + 7,3%.

Secondo i dati forniti dal Consorzio di tutela del Grana Padano, appare molto positivo anche il dato dell'export, che l'Istat rileva mettendo insieme Grana Padano e Parmigiano Reggiano. A gennaio 2010 le esportazioni sono infatti migliorate di ben l'11,52% rispetto al gennaio 2009.

I dati positivi non hanno tuttavia fatto registrare un'impennata della produzione di Grana Padano che in aprile ha registrato un +1,94% rispetto all'anno precedente, portando la produzione del primo quadrimestre 2010 rispetto al primo quadrimestre 2009 ad un -1,10%.

Così come era avvenuto lo scorso anno, parte il bando dell'Agea (Agenzia per le erogazioni in agricoltura) per il ritiro di Parmigiano-Reggiano da destinare agli indigenti residenti nel territorio nazionale.

La quantità stimata è di 41 mila forme e comunque equivalente al valore commerciale di 7.091,025 tonnellate di latte scremato in polvere (Smp), valore che ai corsi attuali supera i 16 milioni di euro (Iva esclusa). I quantitativi ritirati saranno così l'1,4% della produzione annua di Parmigiano-Reggiano.

“Un provvedimento – sottolinea il presidente del Consorzio, Giuseppe Alai – preannunciato da tempo e ufficializzato ora dalla pubblicazione del bando, al quale il Consorzio associa un proprio intervento finanziario pari a 480 mila euro, sempre Iva esclusa, così da consentire un maggiore quantità acquistata da mettere a disposizione delle fasce di popolazione indigente e una migliore remunerazione del prodotto che verrà acquistato dall'Agea al minor costo”. Dati positivi per la trattativa sul prezzo del latte appena avviata.



Regione Lombardia

Entro settembre la decisione sulla richiesta di deroga alla direttiva

Un Piano nazionale per affrontare il tema "nitrati", strategie coordinate per un impatto sostenibile

La scadenza per l'adeguamento alle normative regionali di attuazione della "direttiva nitrati" si sta avvicinando: entro la fine d'anno le aziende agricole interessate dovranno infatti essere in regola con le dotazioni strutturali (stoccaggio letame e/o liquami) e con i limiti imposti per l'azoto, ossia 170 kg/N/ettaro nelle zone vulnerabili e 340 kg/N/ettaro nelle zone non vulnerabili.

Si vanno quindi via via mettendo in campo tutte le iniziative già previste per accompagnare le imprese verso un approccio sostenibile a questi adempimenti.

A livello nazionale è stato adottato il Piano strategico nazionale Nitrati, approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 29 aprile scorso.

Il documento adottato dal ministero delle Politiche agricole di concerto con le regioni, costituisce un importante contributo conoscitivo sull'impatto della direttiva nitrati, in particolare sulle aziende zootecniche.

Le aziende agricole e le istituzioni coinvolte possono, con lo strumento del Piano, identificare possibili soluzioni per affrontare una tematica di grande impatto soprattutto nelle regioni del bacino padano.

Il Piano affronta inoltre il complesso tema delle modifiche dalla normativa di riferimento, dedicando in particolare un approfondimento sulla richiesta di deroga già presentata alla Commissione europea, per la quale si attende un esito già nella prossima estate.

Oltre alle modifiche dei riferimenti normativi, le strategie per affrontare il tema della gestione dell'azoto, soprattutto di origine zootecnica trovano già una fonte di risorse economiche nelle misure del Programma di sviluppo rurale, per il quale si attendono rafforzamenti delle azioni specifiche.

In Lombardia sono state inoltre messe a disposizione ulteriori risorse econo-

miche agevolazioni a favore delle imprese, indirizzate soprattutto a nuove soluzioni tecniche di gestione e smaltimento degli effluenti zootecnici.

Il Piano dà un utile panorama degli interventi già in essere, relativamente a misure dei Psr, fondi strutturali, fondi Fas, interventi finanziati dalle Regioni con risorse proprie. L'obiettivo è quindi di ottenere, attraverso specifiche azioni, un maggior coordinamento degli stessi e una maggiore efficacia anche attraverso soluzioni innovative.

Questo orientamento è particolarmente sottolineato, poiché il Piano risponde

all'obiettivo di "favorire l'uso efficiente dell'azoto in agricoltura, perseguendo, attraverso il rafforzamento della governance e l'integrazione delle politiche di settore, l'aumento del rendimento globale delle imprese al fine di migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua con riferimento alle emissioni di azoto".

Il Piano strategico, redatto dal gruppo di lavoro del Mipaaf e delle Regioni, con il supporto della Rete Rurale Nazionale nell'ambito della task force ambiente e condizionalità, consente anche agli imprenditori e ai tecnici di avere, sotto il profilo tecnico-scientifi-

Deroga alla direttiva nitrati: le richieste dell'Italia

La richiesta di deroga presentata dal governo italiano alla Commissione Europea riguarda le regioni del bacino padano-veneto (Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Friuli Venezia Giulia) e propone l'applicazione di alcune condizioni:

I) la possibilità per le imprese di chiedere la deroga per l'intera superficie aziendale (con almeno il 70% della superficie aziendale adibito alle colture di seguito specificate) o per particelle;

II) la definizione di colture ammissibili per le quali si prevede un limite massimo di 280 kg/ha/anno di N da effluenti, ossia: a) mais in monosuccessione "a ciclo lungo" (almeno classe 600-700), b) mais seguito da erbaio invernale, c) prato permanente o avvicendato con <50% di leguminose; colture ammissibili per le quali si prevede la possibilità di distribuzione di effluenti fino all'equivalente di 250 kg/ha/anno di N: d) cereale autunno-vernino seguito da erbaio estivo, e) altre colture con un assorbimento di azoto di almeno 250 kg/ha/anno (per esempio combinazione di colture orticole).

III) l'indicazione degli effluenti ammissibili: effluenti bovini, frazioni chiarificate di effluenti suini e altri tipi di effluenti (es: digestato, pollina trattata) che abbiano un rapporto N/P2O5 non inferiore a 2,5; per la separazione solido-liquido, indispensabile nel caso di effluenti suini per innalzare il rapporto N/P2O5 del refluo distribuito, si prevede il rispetto di standard di efficienza elevati e l'obbligo di esportazione della frazione solida fuori azienda con distribuzione preferibilmente in terreni con basso contenuto in sostanza organica.

A queste condizioni base si aggiungono inoltre impegni riferibili in particolare a: a) assicurare un'efficienza nell'uso degli effluenti del 65%, effettuando la fertilizzazione appena prima della semina o in copertura e adottando idonee modalità di distribuzione; b) obbligo di raccolta dell'intera pianta anche quando si produce granella; c) adozione di misure per il controllo e la limitazione delle perdite per volatilizzazione e dell'accumulo di fosforo nei terreni; d) registrazione dei dati sul trasporto, tramite sistemi Gps, e sulla composizione delle frazioni solide separate e delocalizzate al di fuori delle aziende; e) realizzazione di campionamenti ed analisi periodiche sul contenuto in azoto e fosforo dei terreni interessati dalla deroga.

Revisione della normativa, soluzioni tecnologiche e pratiche zootecniche

co, un quadro esaustivo dei tanti temi connessi all'impatto della direttiva nitrati e al più vasto tema della riduzione delle emissioni di gas serra e di sostanze inquinanti ad effetto acidificante ed eutrofizzante.

Dal punto di vista concretamente operativo il Piano promuove sette azioni (il dettaglio nel riquadro accanto), che dovrebbero portare all'attivazione di alcuni bandi finanziati con fondi nazionali e comunitari.



Gestione nitrati, aperta la procedura per le comunicazioni per l'anno 2010 che si chiuderà il 30 settembre prossimo

La normativa regionale prevede la comunicazione alle amministrazioni comunali dei dati tecnico-gestionali delle imprese agricole che utilizzano fertilizzanti azotati - sia effluenti di allevamento che concimi di sintesi - nonché, al di sopra di determinate soglie di produzione/utilizzazione di azoto, la redazione dei Piani di Utilizzazione Agronomica (Pua). In particolare, è prevista l'elaborazione annuale del Pua, nonché l'eventuale aggiornamento della comunicazione al comune in caso di sostanziale modifica della gestione aziendale dell'azoto, da effettuarsi tramite un'apposita procedura informatizzata predisposta informaticamente attraverso il Siarl.

La Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia ha comunicato che queste procedure possono essere completate entro il prossimo 30 giugno.

Le azioni previste dal Piano strategico nazionale Nitrati, programmazione, risorse, interventi normativi e ricerca

Il Piano strategico nazionale Nitrati per l'ottenimento degli obiettivi sintetizzati nell'articolo a fianco ha individuato sette azioni che riguardano gli aspetti cardine dell'attuazione della direttiva nitrati nelle zone vulnerabili che rappresentano gran parte della pianura padana dove maggiore è il carico zootecnico. Questo è in sintesi il contenuto delle azioni che coinvolgono direttamente le aziende agricole.

Azione 1: Richiesta di deroga in sede comunitaria

Le strutture ministeriali, insieme alle Regioni e agli istituti di ricerca, stanno supportando la richiesta di la deroga, presentata alla Commissione Europea, per alcune tipologie di allevamento zootecnico, avicolo e suinicolo per il bacino padano-veneto a decorrere dal 2010 (si veda il dettaglio nella pagina precedente).

Azione 2: Aggiornamento, razionalizzazione e semplificazione degli aspetti normativi

Il Mipaaf ha promosso una serie di verifiche tecniche per aggiornare il decreto ministeriale del 7 aprile 2006 alla luce delle conoscenze scientifiche e da quanto emerso nei primi anni applicazione del provvedimento.

Azione 3: Ricerca sulle dinamiche di inquinamento da nitrati e sulle fonti agricole ed extra agricole per una migliore attuazione della direttiva nitrati

Si intende promuovere in sede comunitaria una riflessione approfondita sull'effettivo contributo del settore agricolo al problema dell'"inquinamento da nitrati". A questo proposito una possibile revisione della Direttiva, sarebbe comunque auspicabile anche al fine di rendere coerente e più organico l'intero corpus normativo che si trova oggi frammentato in più atti comunitari (Direttiva 2000/60/CE; Direttiva NEC; Direttiva 91/271/CEE; Direttiva 2006/118/CE).

Azione 4: Coordinamento e miglioramento dell'efficacia degli strumenti di programmazione esistenti e delle relative risorse

Questa azione tende a promuovere attività dirette a favorire, con la necessaria collaborazione delle Amministrazioni coinvolte, un maggiore coordinamento ed una maggiore efficacia degli interventi in corso.

Azione 5: Utilizzo della programmazione negoziata per favorire soluzioni che coinvolgano i soggetti dei territori interessati

Sarà incentivata un'attività di programmazione negoziata, che consenta di affrontare i problemi attraverso un pieno coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali e dei soggetti dei territori interessati, tenendo conto della molteplicità delle linee di finanziamento nazionali e regionali utilizzabili, della diversa natura dei soggetti beneficiari degli interventi da realizzare sul territorio, della forte caratterizzazione territoriale dell'intervento.

Azione 6: Creazione di un mercato per gli effluenti zootecnici e i derivati

Con questa azione si intende favorire la realizzazione di un mercato per i prodotti servizi correlati con la gestione dei nitrati, in modo da permettere un'allocatione soddisfacente degli effluenti in eccesso verso le alternative più convenienti.

Azione 7: Realizzazione di un network permanente sul tema nitrati nell'ambito della Rurale Rurale nazionale

La ricerca scientifica e tecnologica, insieme allo scambio di dati e di esperienza sono elementi decisivi per l'elaborazione di strategia in scala sovranazionale. Nell'ambito della Rurale Rurale nazionale è stato quindi ritenuto opportuno costituire un network permanente, con il coinvolgimento di tutti i soggetti pubblici e privati interessati, che possa analizzare l'evoluzione della situazione, favorire lo scambio di esperienze, ed avviare attività di studio.

Ancora novità per gli interventi sulla mis. 311B legati al fotovoltaico

Tempo di bilanci per il Programma di sviluppo rurale, continuano intanto le novità per aderire alle misure

A metà del periodo di programmazione 2007-2010 è tempo di bilanci sull'attuazione del Programma di sviluppo rurale per definire le necessarie correzioni. L'Italia è tra gli ultimi paesi dell'Unione per livello di spesa raggiunta per il Psr, anche se con forti differenze tra le regioni.

Il ritardo nell'utilizzo dei fondi è tale che sta avanzando l'ipotesi di riaccentrare la gestione dei fondi a livello nazionale, anziché per singola regione, in modo da evitare che si perdano per il mancato utilizzo le risorse messe a disposizione dal bilancio comunitario.

La Lombardia, a differenza di molte altre regioni, non registra tuttavia difficoltà sugli andamenti delle liquidazioni delle domande per il rispetto della regola del "n+2". In Lombardia l'obiettivo è di raggiungere 115 milioni di euro liquidati in quota Fears al 31 dicembre 2010, al 30 aprile le liquidazioni erano già di oltre 90 milioni di euro, con oltre 200 milioni di quota pubblica complessiva (pari al 21% delle risorse complessive messe a disposizione dal Psr lombardo). Il finanziamento complessivo approvato è invece di oltre 552 milioni di euro (pari al 54% delle risorse del Psr).

Nel dettaglio, però, continuano ad emergere criticità sui livelli di adesioni per alcune misure, soprattutto dell'asse II dedicato al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Per l'asse I, l'asse della competitività delle aziende, le domande sono sostanzialmente in linea con le previsioni, superando in alcuni casi le stesse disponibilità finanziarie. Per l'asse III, con le misure dedicate alla qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale le domande sono in linea con le previsioni del Programma. Va evidenzia-

to che per la mis. 311B "Diversificazione verso attività non agricole - energia" si registrano 200 domande, per investimenti di oltre 200 milioni di euro, a fronte di una disponibilità finanziaria della misura di 20 milioni di euro per tutta la programmazione.

Con il decreto 4540 del 28 aprile 2010 (pubblicato sul Burl n. 18, 4 supplemento straordinario, del 7 maggio 2010), sono state modificate le disposizioni attuative della mis. 311B, escludendo tra gli interventi ammissibili gli impianti fotovoltaici. Tuttavia con un atto successivo, decreto n. 5433 del 25 maggio 2010 (pubblicato sul Burl n. 22, serie ordinaria, del 31 maggio 2010), la Direzione generale Agricoltura ha integrato il citato decreto n. 4540 del 28 aprile 2010 riammettendo tra gli interventi gli impianti fotovoltaici, con i seguenti punti. E' possibile presentare le domande ai sensi della misura 311B, collegate al "pacchetto giovani" (mis. 112), fino al 13 luglio 2010, secondo le previgenti modalità del decreto n. 10195 del 9 ottobre 2009. L'entrata in vigore del nuovo decreto n. 4540/2010 per le domande presentate per la misura 311B è quindi posticipata al 1 luglio 2010.

Pertanto sono valide le domande presentate anche dopo il 6 maggio 2010 ed è ancora possibile presentare le domande per la mis. 311B fino al 30 giugno 2010, secondo precedenti le modalità del decreto n. 10195 del 09 ottobre 2009 che prevedevano appunto gli impianti fotovoltaici;

Dal 1 luglio 2010, entrerà in vigore il decreto n. 4540/2010 integrato dalle nuove disposizioni del decreto n. 5433/2010 che riammette, tra gli interventi ammissibili, l'installazione di impianti fotovoltaici purché siano realizzati nelle aziende agricole ubicate nei comuni ricadenti zona C o D del Psr.

Costi dei controlli ufficiali, Dia per impianti di produzione elettrica e utilizzo della pollina per le biomasse, le novità normative introdotte dalla legge comunitaria

Con l'approvazione della cosiddetta "legge comunitaria", ossia la legge annuale che il Parlamento approva per l'attuazione della normativa comunitaria sono state assunte alcune decisioni anche in materia agricola.

La legge comunitaria sancisce definitivamente, come peraltro già adottato in Regione Lombardia sin dallo scorso anno, che sono esclusi dall'ambito di applicazione della normativa sul pagamento dei controlli sanitari ufficiali (Decreto legislativo 194/2008) gli imprenditori agricoli per l'esercizio delle attività previste dall'articolo 2135 del codice civile, ossia comprendendo le attività conesse esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali.

Tra le altre novità è stato inserito l'obbligo della Dia (dichiarazione inizio attività) per gli impianti per la produzione di energia elettrica con capacità di generazione non superiore a un MW elettrico. Sono stati inoltre rivisti gli incentivi per la produzione di energia elettrica prodotta da impianti alimentati da biomasse e biogas. Sempre in tema di agronergie l'alcol etilico di origine agricola, proveniente dalle distillazioni vinicole, è stato inserito come bioliquido per scopi energetici, potrà quindi godere della tariffa incentivante di 0,28 euro/kw.

Buona l'adesione alla nuova azione per le risaie inserita nella misura 214



Gli impianti dovranno inoltre essere appartenenti alla tipologia ad integrazione architettonica totale così come definita dall'articolo 2, comma 1, lettera b3) e dall'allegato 3 del decreto 19 febbraio 2007 del ministero dello Sviluppo economico; nonché funzionalmente integrati ad altro investimento, come specificato nel bando. Va ricordato inoltre che per le domande presentate entro il 30 giugno l'importo massimo del contributo, per la normativa sul regime degli aiuti di stato, regime "de minimis", è fissato a 500 mila euro. Successivamente ritornerà a 200 mila euro.

Sempre per la mis. 311 resta invece l'aspetto critico dovuto all'esclusione dei poli urbani dalla possibilità di aderire alle sottomisure A (agriturismo) e C (altre attività di diversificazione - turismo rurale, fattorie didattiche, filiera corta, ecc.).

Le maggiori criticità si riscontrano per l'Asse II, soprattutto per la mis. 214 "pagamenti agroambientali" che vede attualmente circa 5.700 beneficiari, a fronte degli oltre 14 mila della scorsa programmazione. Le modifiche apportate alla mis. 211 "indennità compensativa" e alla mis. 214 hanno consentito l'adesione, rispettivamente di 600 e 650 beneficiari in più rispetto al 2010. In particolare all'azione I "risaia sostenibile" hanno aderito 200 aziende per 11 mila ettari (il 10% della superficie lombarda a riso).

Mis. 221 "Imboschimento di terreni agricoli", modificate alcune disposizioni attuative

Il Programma di sviluppo rurale ha attivato anche per questa programmazione una misura -la mis. 221- dedicata ad incentivare l'imboschimento dei terreni agricoli. In particolare la misura finanzia le spese di impianto per la messa a dimora delle piante destinate alle diverse tipologie di intervento (boschi permanenti, Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo, con ceduzione a turno breve o rapido accrescimento, a cui si aggiunge un aiuto (premio) per manutenzione erogato per cinque anni (solo per le tipologie A e B). L'aiuto per il mancato reddito ha invece una durata di quindici anni ed è erogato annualmente ai soggetti che abbiano realizzato un intervento di misura 221 di tipologia A o B. La Dg Agricoltura della Regione Lombardia, con il decreto n. 5720 del 31 maggio 2010, ha introdotto alcune modifiche al bando della misura 221 nella parte che riguarda la penalizzazione, non più applicata ad eventuale difformità di superficie in sede di accertamento finale dei lavori, in quanto a collaudo la misura 221 viene considerata come misura connessa ad investimenti e pertanto soggetta alle sole penalizzazioni previste per difformità di contributo richiesto. Sono stati inoltre modificati i termini e le condizioni per presentare la prima domanda di pagamento dei premi annuali nell'anno stesso di impianto. A partire dall'anno successivo a quello di accertamento, i beneficiari che rispettino gli obblighi assunti con la domanda di adesione ed eventualmente prescritti dalle Province potranno ricevere gli aiuti (premi) per la manutenzione e per il mancato reddito. Per gli impianti completati e collaudati entro il 15 maggio dell'anno, l'aiuto per manutenzione o mancato reddito decorre dall'anno di impianto.

Mis. 121 "ammodernamento delle aziende agricole", chiariti i termini per la realizzazione degli interventi per i beneficiari del primo riparto

La Dg Agricoltura, con una nota - la prot. 5806 del 29 marzo 2010- indirizzata alle Province e ad Opr, ha fissato nuovi termini per la realizzazione degli interventi finanziati con il primo riparto della misura 121 "ammodernamento delle aziende agricole":

- il 1 luglio 2010, (ossia entro i 19 mesi successivi all'ammissione al finanziamento) per le imprese che dovevano presentare, secondo la previgente normativa, la domanda di pagamento del saldo entro e non oltre 10 mesi dalla pubblicazione sul Burl del provvedimento di ammissione a finanziamento, che erano già stati estesi a 13 mesi con una precedente comunicazione (la prot. M1.2009.0017732 del 23 settembre 2009);

- il 1 settembre 2010 per gli altri beneficiari del primo riparto, vale a dire entro 21 mesi dalla pubblicazione sul Burl del provvedimento di ammissione a finanziamento.

Nella citata comunicazione si ribadisce inoltre che il termine per l'acquisto delle dotazioni, inizialmente fissato in 12 mesi e successivamente soppresso con decreto n. 10195 del 9 ottobre 2009, non si applica a tutte le domande finanziate, indipendentemente dal periodo di riferimento.



Modificate le regole per le denominazioni e le indicazioni geografiche

Vino, cambia la legge sulle denominazioni d'origine ora si attendono i decreti di attuazione

Per il settore vitivinicolo la riforma dell'Organizzazione comune di mercato, con le conseguenti modifiche regolamentari a livello comunitario, ha introdotto importanti novità.

Nello scorso numero di "Impresa Agricola" sono state affrontate alcune delle misure introdotte dal Piano nazionale, come quella della vendemmia verde. Oltre alle azioni individuate dal Piano in attuazione dell'Ocm Vino, il settore è ora interessato dalla modifica della normativa sulle denominazioni di origine.

Con il decreto legislativo n. 61 del 10 marzo 2010 (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26 aprile 2010) lo Stato Italiano ha infatti recepito le indicazioni in materia di tutela delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche dei vini, recentemente in-

trodotte nella legislazione comunitaria. Il nuovo testo di riferimento, che ha alla base la delega prevista dall'art.15 della legge 7 luglio 2009 n. 88, modifica la legge 164/92, che costituiva il testo di riferimento per il sistema delle denominazioni di origine e delle indicazioni geografiche del comparto vitivinicolo. La nuova normativa introduce inoltre anche alcune novità che attengono alle modalità dichiarative, ai controlli al ruolo dei Consorzi.

Va detto tuttavia che l'attuazione di alcune disposizioni sono rimandate a decreti ministeriali, la cui emanazione è prevista nell'arco dei prossimi sei mesi.

I decreti riguarderanno questioni di particolare importanza, come la semplificazione del sistema di controllo e la revisione del sistema sanzionatorio attualmente vigente. Come già anti-

cipato, il decreto legislativo recepisce le nuove disposizioni comunitarie, derivanti dalla riforma dell'Ocm Vino – con l'introduzione della nuova terminologia per la classificazione dei vini, che si allinea a quella già in uso per le altre produzioni alimentari di qualità.

Anche nel comparto vitivinicolo, dunque, sono da utilizzare i termini Dop (denominazioni a origine protetta) e Igp (indicazione geografica protetta). Per evitare possibili ricadute sulla percezione dei consumatori rispetto alle nuove indicazioni, la nuova terminologia non andrà tuttavia a sostituire quella precedente.

Il decreto legislativo (art. 3 comma 2) evidenzia infatti che "le Docg e le Doc sono le menzioni specifiche tradizionali utilizzate dall'Italia per designare i prodotti vitivinicoli Dop".

Analogamente, la nuova normativa ricorda che la nuova denominazione europea Igp comprende quella già in uso di Igt.

Da ciò ne deriva che per l'etichettatura si potrà continuare ad utilizzare le precedenti denominazioni (o le corrispondenti sigle), con facoltà da parte del produttore di affiancarle, a sua discrezione, alle nuove sigle Dop e Igp.

Tra le novità più significative, va ricordato la modifica dei requisiti e delle procedure che regoleranno l'adozione delle denominazioni protette e delle indicazioni geografiche protette (e pertanto anche e gli eventuali passaggi da una categoria a quella superiore) e la possibile revoca delle stesse.

Il riconoscimento a Docg sarà possibile unicamente per i vini che godano da almeno 10 anni (contro i 5 precedentemente previsti) del riconoscimento a Doc, e che siano ritenuti di particolare pregio per le proprie caratteristiche qualitative intrinseche e per l'acquisita rinomanza internazionale e che siano stati rivendicati, nell'ultimo biennio

Piano nazionale di sostegno del settore vitivinicolo: allo studio l'introduzione di una misura per gli investimenti alla trasformazione e commercializzazione

La Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia, ha convocato lo scorso 25 maggio il Tavolo della filiera vitivinicola lombarda in cui sono stati affrontati alcuni temi relativi in particolare alla nuova normativa nazionale sulla tutela dei vini Do/Ig (Dlgs 61/2010) e all'applicazione del Piano nazionale di Sostegno derivante dalla nuova Ocm vino.

Per quanto riguarda il Piano nazionale di Sostegno è allo studio l'introduzione di una nuova misura -mis. G "Investimenti"-, destinata agli investimenti materiali e immateriali per le attività di produzione e di commercializzazione del vino. L'ipotesi è di demarcare questa misura con l'esistente misura 123 del Psr, consentendo investimenti sino a 200 mila euro per interventi ancora da definire puntualmente, ma che saranno comunque legati alle attività di trasformazione delle uve e alla commercializzazione del vino.

Sempre in relazione al Piano nazionale di Sostegno, è in corso la modifica del decreto ministeriale sulla misura "Promozione sui mercati dei Paesi terzi" che in Lombardia ha una dotazione finanziaria di oltre 1,4 milioni di euro. Entro il 1 settembre, le aziende vitivinicole interessate potranno presentare, anche in forma associata, la domanda di accesso ai contributi che consentono l'attività di promozione della produzione di vino lombarda nei Paesi non appartenenti all'Unione europea.

La Regione Lombardia, una volta emanato il decreto ministeriale, adoterà un proprio provvedimento con le modalità di presentazione delle domande e con il dettaglio delle attività ammissibili.

Riconoscimento e rappresentatività: fissati i nuovi parametri

Incontri d'affari con buyers del settore enoagroalimentare di Russia, Ucraina, Polonia e Hong Kong, a Brescia il 25 e 26 ottobre

Nell'ambito dell'Accordo di Programma tra il ministero dello Sviluppo economico e la Regione Lombardia e della Convenzione 2009 con l'Istituto per il Commercio estero - Ice, è prevista ad ottobre la realizzazione di incontri d'affari con buyers del settore enoagroalimentare provenienti da Russia, Ucraina, Polonia e Hong Kong, importanti mercati emergenti per l'agroalimentare lombardo. Obiettivo dell'iniziativa, organizzata congiuntamente da Pro-Brixia, Azienda speciale della Camera di Commercio di Brescia, Regione Lombardia ed Ice, in collaborazione con la Camera di Commercio di Mantova, è quello di favorire l'instaurarsi di rapporti commerciali da parte delle imprese lombarde su questi mercati esteri.

Gli incontri si svolgeranno a Brescia presso la Camera di Commercio, nei giorni 25 e 26 ottobre 2010, secondo un calendario di appuntamenti che sarà comunicato successivamente alle aziende selezionate sulla base delle adesioni raccolte. Nella giornata del 27 ottobre 2010 sono previste visite aziendali, da organizzare sulla base dell'interesse riscontrato dai buyers.

Le aziende interessate ad aderire all'iniziativa devono inviare entro e non oltre il 21 giugno 2010 a Pro-Brixia, all'indirizzo e-mail fiere@probrixia.camcom.it e via fax al 030/3725330, la scheda di adesione con allegato il profilo dell'azienda informatizzato. Sempre entro la stessa data, gli interessati devono far pervenire a Pro-Brixia un proprio catalogo (in formato pdf e in inglese) con l'indicazione del sito web da cui scaricare il catalogo dei prodotti.

considerato, da almeno il 51% dei soggetti che conducono vigneti dichiarati allo schedario viticolo e che rappresentino almeno il 51% della superficie totale dichiarata allo schedario viticolo idonea alla rivendicazione della relativa denominazione.

Il disciplinare dei vini Docg dovrà inoltre necessariamente contenere condizioni viticole ed enologiche maggiormente restrittive rispetto a quello della Doc da cui deriva.

Cambiano con il dlgs n. 61/2010 anche le condizioni per il riconoscimento a Doc di un vino Igt. Per la modifica della denominazione il riconoscimento come Igt deve essere stato ottenuto da almeno cinque anni e i vini oggetto di questo passaggio devono essere stati rivendicati nell'ultimo biennio da almeno il 35% dei viticoltori interessati e che rappresentino almeno 35% della produzione dell'area interessata.

Anche in questo caso le condizioni fissate dal nuovo disciplinare Doc dovranno essere più incisive rispetto a quelle previste dalla precedente Igt. Per zone espressamente limitate o a sottozona di Do è divenuto possibile anche il riconoscimento come Do autonoma, qualora le relative produzioni abbiano rinomanza commerciale e siano state rivendicate da almeno il 51% dei produttori per almeno il 51% della superficie interessata.

Ai fini dell'ottenimento della indicazione geografica (Ig) sarà invece necessario che la richiesta del riconoscimento sia rappresentativa di almeno il 20% dei viticoltori interessati e di almeno il 20% della superficie totale dei vigneti per cui è stata presentata la dichiarazione di produzione nel biennio precedente, situati nella zona interessata al riconoscimento.

Il decreto legislativo introduce anche una serie di norme che interessano la revoca delle denominazioni e delle indicazioni geografiche. Sia per la tipologia Do che Ig è prevista la cancellazione dalle rispettive destinazioni produttive se le superfici vitate non vengono rivendicate per tre anni consecutivi.

Per le Docg la cancellazione denomina-

zione comunitaria scatta qualora non venga rivendicata almeno il 35% della superficie totale dichiarata allo schedario viticolo, per le Do tale percentuale cala al 20% e per le Ig al 10%.

Il nuovo testo stabilisce invece *segue nella pagina successiva*

Utilizzo alternativo alla distillazione delle vinacce e delle fecce, alla studio le linee guida per l'uso agronomico ed energetico

Dal 2008 la normativa nazionale (dm n. 5396 del 2 dicembre 2008) consente per alcune categorie di vitivinicoltori l'utilizzo alternativo alla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione.

Su richiesta delle Regioni il ministero delle Politiche agricole sta valutando la revisione del decreto in particolare per quanto riguarda (art. 5 del dm 5396/2008) le categorie esonerate all'obbligo di consegna. La proposta avanzata dalle Regioni è di estendere l'esonero ai produttori che ottengono dai propri impianti un quantitativo di vino o mosto prodotto di 1.000 hl (attualmente il limite è fissato a 100 hl).

Il Mipaaf sta inoltre procedendo alla stesura delle linee guida per l'attuazione del decreto in collaborazione con un gruppo di Regioni che già nello scorso anno hanno autorizzato l'uso alternativo dei sottoprodotti sul loro territorio.

L'ipotesi in essere è che l'utilizzo agronomico sia autorizzato solo per le vinacce, mentre l'utilizzo per la produzione energetica possa essere concesso sia per le vinacce che per le fecce.

Per definire nel dettaglio la normativa la Dg Agricoltura sta vagliando i dati sperimentali relativi all'utilizzo alternativo dei sottoprodotti in modo da consentire alle aziende vitivinicole di avere indicazioni puntuali sul corretto utilizzo agronomico delle vinacce che può rappresentare una valida alternativa, anche economica, alla distillazione dei sottoprodotti della vinificazione.

Nuove regole anche per i disciplinari e per le indicazioni

li siano i contenuti indispensabili dei disciplinari di produzione per l'ottenimento delle varie denominazioni.

In sintesi, i principali elementi che dovranno necessariamente essere inseriti nei disciplinari, oltre ovviamente all'indicazione della Do o Ig, sono i seguenti: la delimitazione della zona di produzione; la descrizione delle caratteristiche fisico-chimiche ed organolettiche del vino ed in particolare il titolo alcolometrico volumico minimo richiesto al consumo e l'analogo valore naturale potenziale delle uve alla vendemmia (per i vini Ig va indicata la valutazione o indicazione delle caratteristiche organolettiche; la resa massima di uva e di vino ad ettaro, sulla base dei risultati quantitativi e qualitativi del quinquennio precedente. Per i vini frizzanti e spumanti la resa è riferita al vino base, l'aggiunta di sciroppo zuccherino è considerata infatti aggiuntiva di tale resa, viene lasciata tuttavia alle Regioni la facoltà di definire condizioni di resa differente. I disciplinari dovranno inoltre contenere l'indicazione della o delle varietà di uve da cui il vino è ottenuto con eventuale riferimento alle relative percentuali. E' prevista a questo proposito una tolleranza massima dell'1% da calcolarsi su ogni singolo vitigno impiegato qualora sia presente in maniera casuale all'interno del vigneto. Completano i disciplinari le indicazioni relative alle forme di allevamento, i sistemi di potatura ed il divieto di pratiche di forzatura. Per i nuovi impianti destinati a produzioni Docg diventa inoltre obbligatoria l'indicazione della densità di impianto (ceppi/ha). Devono quindi essere riportate le condizioni di produzione legate alle caratteristiche naturali dell'ambiente, come il clima, il terreno, la giacitura, l'altitudine, l'esposizione; nonché gli elementi che evidenziano il legame con il territorio, in conformità con quanto previsto dalla normativa comunitaria (Reg CE 1234/07). Nei prossimi numeri di "Impresa agricola" verranno approfonditi gli aspetti legati alle dichiarazioni produttive.

Carburante agevolato, entro il 30 giugno la dichiarazione degli impieghi delle assegnazioni 2009. Le disposizioni per le rimanenze e le assegnazioni

Il 30 giugno, come previsto dal Dm 454/2001, è il termine ultimo per la presentazione delle dichiarazioni di avvenuto impiego del carburante agevolato assegnato nel 2009. Le aziende beneficiarie di carburante agevolato (gasolio e/o benzina) devono rivolgersi ai Caa (Centro assistenza agricola) per l'istruttoria della dichiarazione, con la documentazione necessario (libretto di controllo, fatture delle lavorazioni eseguite da ditte contoterziste, ecc.).

La dichiarazione è dovuta anche per le aziende che, pur avendo ottenuto un'assegnazione di carburante, non hanno proceduto ad alcun prelievo e non presentano alcun residuo. La mancata presentazione della dichiarazione comporta la segnalazione alle competenti Autorità per gli adempimenti conseguenti e l'applicazione di una sanzione.

In caso di cessazione dell'attività dell'azienda la dichiarazione di avvenuto impiego è presentata entro trenta giorni dalla data di cessazione, in caso di decesso del titolare dell'impresa, la dichiarazione deve avvenire entro sei mesi dal verificarsi dell'evento.

L'utilizzo dell'eventuali rimanenze dell'anno precedente è subordinato ad un'assegnazione lorda di carburante nell'anno in corso almeno pari al quantitativo delle stesse. In assenza di un'assegnazione non può essere infatti utilizzato il carburante agevolato.

Eventuali rimanenze che non si intendono utilizzare o di cui non è possibile l'utilizzo agricolo possono tuttavia essere gestite con più soluzioni. E' possibile infatti versare l'accisa intera per questi quantitativi, comunicandolo all'Amministrazione provinciale, in modo da consentire un utilizzo non agricolo del carburante. Oppure le rimanenze possono essere trasferite ad un'altra azienda agricola che abbia l'assegnazione tramite un'apposita procedura gestita dagli uffici delle Province. Altre possibilità sono il trasferimento del carburante agevolato ad un deposito autorizzato, oppure all'interno della medesima azienda qualora una tipologia di attività (conto terzi o conto proprio) non sia più svolta.

Il titolare del libretto di controllo è responsabile per la corretta tenuta dello stesso, nonché per il rispetto dei limiti dell'assegnazione dei quantitativi complessivi di prodotto. Va inoltre ricordato che il libretto di controllo deve essere custodito presso la sede dell'impresa, unitamente ai documenti fiscali a corredo, per un periodo di cinque anni dalla data dell'ultima scritturazione.

Il Dm 454/2001 prevede che il libretto di controllo sia tenuto in conformità all'articolo 2219 del Codice civile (Tenuta della contabilità). La normativa cita specifica che tutte le scritture devono essere tenute secondo le norme di una ordinata contabilità, senza spazi in bianco, senza interlinee e senza trasporti a margine. Non vi si possono fare abrasioni e, se è necessaria qualche cancellazione, questa deve essere fatta in modo che le parole cancellate siano leggibili.



I consigli per valutare tempi e metodi dei trattamenti adulticidi

Diabrotica del mais: un bollettino segue settimanalmente l'evoluzione dell'insetto con indicazioni per la lotta

Monitoraggio dell'evoluzione dell'insetto, informazione sulle modalità di lotta e valutazione delle soglie di danno: questi sono tre elementi cardine nel contrasto alla diabrotica del mais.

La Regione Lombardia, mettendo in campo le competenze della Dg Agricoltura, dell'Ersaf e del Codife di Brescia, a partire dallo scorso aprile mette a disposizione le informazioni in tempo reale sull'evoluzione del ciclo biologico dell'insetto e sugli interventi di controllo consigliati. Queste informazioni sono comprese in uno specifico Bollettino Diabrotica che può essere consultato sul sito della Dg Agricoltura o sul sito dell'Ersaf insieme al Bollettino Agrometeorologico Regionale.

Il Bollettino Diabrotica è curato da Lorenzo Craveri, meteorologo dell'Ersaf, Marco Boriani entomologo del Servizio Fitosanitario della Dg Agricoltura e da Mauro Agosti, agronomo del Codife di Brescia.

Gli agricoltori e i tecnici interessati che volessero ricevere il bollettino direttamente tramite la posta elettronica possono farne richiesta inviando un'email a marco_boriani@regione.lombardia.it

Con il numero dell'8 giugno scorso, il

bollettino ha fornito importanti precisazioni in previsione di eventuali trattamenti adulticidi.

I trattamenti non si attuano alla comparsa dei primi adulti. Il periodo di sfarfallamento, cioè di nascita, dura circa 6 settimane ed è privo di significato trattare con presenze del 10-20% di adulti in campo. Il trattamento ha principalmente lo scopo di ridurre la deposizione delle uova. Andrà quindi programmato sulla base della comparsa del 10% di femmine gravide e in una precisa finestra temporale, indipendente dallo stadio fenologico della coltura. Ritardare il trattamento o anticiparlo non garantirà infatti il raggiungimento dell'effetto auspicato.

L'intervento adulticida ha comunque la capacità di ridurre solo parzialmente le popolazioni di adulti presenti in campo durante la stagione. Per questa ragione, in presenza di popolazioni molto numerose, si potrebbe ugualmente registrare un significativo numero di adulti al termine del periodo di efficacia dello stesso.

Attuando il monitoraggio sarà possibile valutare in modo più oggettivo la necessità del trattamento. Infatti, avendo una stima della densità di popolazione in campo e della sua dinamica, sarà possibile valutare "preliminar-

mente" la necessità di un intervento e, successivamente, avere conferma dell'abbassamento numerico della popolazione trattata. Qualora si decidesse di effettuare un trattamento sarà importante valutare bene anche tutti i parametri tecnici (volume d'acqua, dose di prodotto, ecc.) al fine di massimizzare la sua efficacia. Non dovrà essere inoltre effettuato negli appezzamenti che il prossimo anno entreranno in avvicendamento e non ospiteranno mais. I tecnici ricordano anche che è vietato trattare in piena fioritura e che occorre rispettare la normativa relativa all'uso dei prodotti fitosanitari ed attenersi a quanto indicato in etichetta, oltre che effettuare la taratura della barra irroratrice per effettuare un trattamento efficace e ridurre la dispersione del prodotto.

Adulti di diabrotica, le indicazioni per distinguere il sesso

Gli interventi fitosanitari contro la diabrotica si effettuano anche in base alla rilevazione di femmine adulte e gravide.

Le femmine sono lunghe, in genere, da 4,2 a 6,8 mm e i maschi da 4,4 a 6,6 mm. I maschi sono generalmente più scuri delle femmine e presentano in modo specifico elitre quasi interamente scure, se si eccettuano due macchie gialle distali all'estremità dell'addome. Tuttavia è frequente osservare sulle elitre dei maschi anche le tre linee longitudinali brunonerastre che caratterizzano le femmine. La lunghezza delle antenne è maggiore nei maschi, dove raggiunge o supera quella del corpo, mentre nelle femmine è limitata ai 3/4 della sua lunghezza. Inoltre i segmenti antennali II e III sono di uguale lunghezza nei maschi, mentre nelle femmine il III è distintamente più lungo del II.

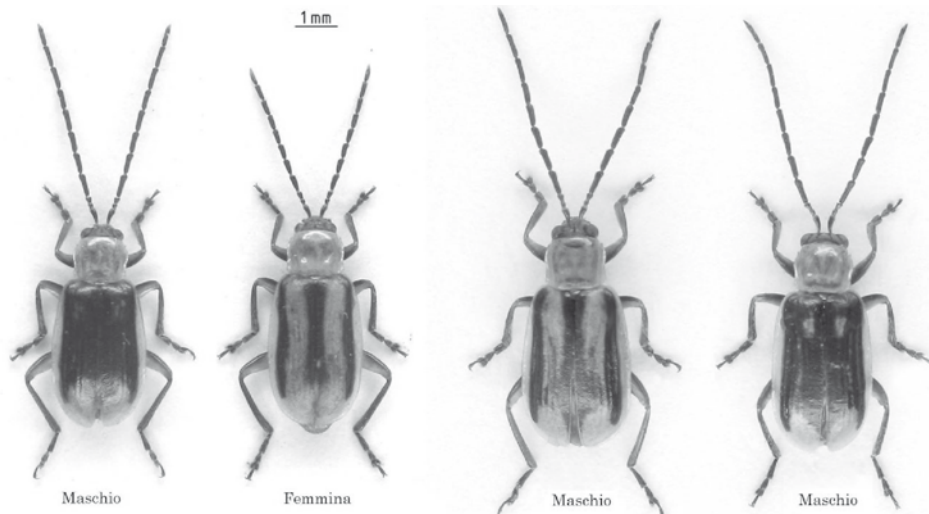


Foto: Bollettino diabrotica 8 giugno 2010

Le domande entro il 15 settembre per l'attività del 2011

Consulenza aziendale: fino a 1.500 euro di contributo per i servizi alle imprese

Cambiano le regole per aderire alla mis. 114 "Ricorso a servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali": il bando di adesione a questa misura del Psr per il prossimo anno ha infatti introdotto significativi aggiustamenti rispetto alla prima apertura che ha scontato adesioni molto limitate.

Ricordiamo che la finalità della misura è quella sostenere gli imprenditori agricoli e i detentori di aree forestali nei costi di servizi di consulenza per accrescere il rendimento delle imprese e ad adempiere al regime della condizionalità, ossia a rispettare i criteri di gestione obbligatori (Cgo), le buone condizioni agronomiche e ambientali (Bcaa) e le normative sulla sicurezza sul lavoro.

Per aderire alla misura e ottenere quindi il contributo per l'erogazione dei servizi di consulenza è necessario presentare un'apposita domanda entro il prossimo 15 settembre. L'attività di consulenza partirà dal gennaio 2011, e sarà erogata dagli accreditati presso la Regione Lombardia, tra cui Agricoltura e Vita Lombardia, associazione promossa dalla Cia.

Il bando, approvato con il decreto n. 4540 del 28 aprile (pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Lombardia n. 18, 4° supplemento straordinario, del 7 maggio 2010), prevede due diverse tipologie di intervento, ossia: Tipologia A - condizionalità e sicurezza sul lavoro

Questo tipo di consulenza è ammessa solo per interventi di adeguamento finalizzato al rispetto degli atti e/o norme del regime di condizionalità e/o sicurezza sul lavoro ai quali l'azienda è soggetta. La durata della consulenza di tipologia A non può essere superiore a 12 mesi.

Tipologia B - condizionalità, sicurezza sul lavoro e miglioramento del rendimento complessivo delle aziende agri-

cole e forestali.

Questa seconda tipologia è indirizzata, oltre all'adeguamento e/o miglioramento del rispetto degli atti e/o norme del regime di condizionalità e/o sicurezza sul lavoro previste dalla tipologia A, anche a sviluppare ed accrescere la competitività ed il grado di innovazione delle aziende.

La durata della consulenza di Tipologia B non può in ogni caso essere inferiore a 6 mesi.

Nel caso di interventi che riguardano interventi ed argomenti particolarmente complessi è ammessa l'adesione ad un pacchetto pluriennale di consulenze - integrative ma non ripetitive sul medesimo argomento - fino a un massimo di tre consulenze annuali continuative. Con il nuovo testo del bando, anche le aziende che hanno in corso domande di pagamento unico e/o domande di contributo nell'ambito del Piano di ristrutturazione e conversione vigneti potranno accedere alla misura 114, opportunità esclusa dalla precedente normativa.

Le aziende che hanno aderito alla mis. 214 "pagamenti agrombientali" e i cui impegni sono in corso d'attuazione, potranno accedere alle due tipologie di consulenza (A e B) per un intervento di adeguamento alle norme sulla sicurezza sul lavoro, mentre le aziende che hanno in corso domande di adesione alle misure strutturali del Psr 2007-2013 (ad esempio mis. 121 "ammodernamento delle aziende agricole", mis. 311, ecc.) potranno presentare domanda per le due tipologie di consulenza (A e B) per un intervento di adeguamento agli atti e/o norme del regime di condizionalità.

La mis. 214 prevede l'erogazione del contributo in maniera differenziata per tipologia di consulenza aziendale erogata. Per la tipologia A il sostegno è pari al 70% della spesa ammissibile, sino ad un massimo di 1.000 euro e per

consulenza. L'aiuto è modulato in funzione del numero di atti o norme in materia di condizionalità e sicurezza del lavoro cui l'azienda è sottoposta. Per la tipologia B l'aiuto è pari al 70 % della spesa ammissibile, sino ad un massimo di 1.500 euro per consulenza. L'aiuto relativo alle consulenze già comprese nella tipologia A viene calcolato secondo gli stessi criteri di modulazione. L'aiuto, sempre nella misura massima di 1.500 euro per consulenza, può essere concesso anche per l'attuazione di un pacchetto pluriennale di consulenze, fino a un massimo di tra consulenze annuali continuative.

Tra le novità da segnalare c'è anche una decisa semplificazione della modulistica da presentare all'atto della domanda di aiuto. Il modello A1 (verifica di ingresso e check-list iniziale) infatti non dovrà più essere corredato dalle schede d'analisi di ciascun atto o norma di condizionalità e sicurezza sul lavoro cui l'azienda è soggetta.

Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare, allargate le possibilità di adesione

Fino al 30 settembre è possibile aderire alla misura 132 "Sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità alimentare".

Tra i prodotti ammessi a contributo a sostegno dei costi di certificazione ora sono stati inseriti anche la Igp Mela di Valtellina e la Doc Terre di Franciacorta. Le aziende agricole che aderiscono a questi e agli altri consorzi di tutela ammessi al contributo, nonché i produttori biologici, aderendo alla misura avranno la copertura del 100% dei costi di certificazione per cinque anni.

I documenti a supporto delle spese (fatture, ecc.) devono essere emessi dopo la presentazione della domanda.

NOTIZIE IN BREVE

LOMBARDIA

Flavescenza dorata, fornite le indicazioni per i trattamenti obbligatori

Il Servizio fitosanitario della Regione Lombardia ha fornito le indicazioni per i trattamenti obbligatori per la lotta alla flavescenza dorata della vite.

Su tutto il territorio vitato della Regione Lombardia sono obbligatori i trattamenti contro lo *Scaphoideus titanus*, vettore della flavescenza. Il numero dei trattamenti (1 o 2) varia a livello provinciale e in base allo stato sanitario dei vigneti. Gli interventi devono essere condotti con principi attivi autorizzati per le cicaline della vite e calendarizzati secondo le indicazioni del Servizio fitosanitario. Per informazioni sono disponibili i numeri telefonici 06/67652192 e 02/67404691.

ITALIA

Ltete, i primi dati del periodo 2009/2010: produzione sostanzialmente stabile, ridotto di oltre il 70% l'esubero

Agea, attraverso la parte pubblica del portale Sian-Sistema Informativo Agricolo Nazionale, ha messo a dispo-

sizione i dati definitivi del periodo lattiero 2009/2010, chiusosi il 31 marzo scorso. Sulla base dati Agea calcolerà la restituzione del prelievo supplementare, la cosiddetta "compensazione", comunicando le risultanze entro il prossimo 31 luglio, così come previsto dalla legge 119/2003. I dati disponibili sono basati sulle dichiarazioni mensili di consegna effettuate dai primi acquirenti con il dettaglio dei quantitativi conferiti da ogni singolo produttore.

La produzione di latte in Italia per lo scorso periodo è di 10,52 milioni di tonnellate, inferiore dello 0,32% rispetto alla campagna 2008/2009, quindi sostanzialmente stabile. La riduzione è un po' più marcata (0,72%) se si considera che la produzione nazionale retti-

ficata in base al tenore di materia grassa, è di circa 30 mila tonnellate in meno, vale a dire 10,49 milioni di tonnellate.

A livello regionale il dato è di assoluta stabilità, con incremento del quantitativo consegnato con una differenza intorno alle mille tonnellate. Nel 2009/2010 la produzione lombarda fa segnare ossia 4,30 milioni di tonnellate, mentre nel 2008/2009 era pari a 4.299.638 tonnellate. Se si considera invece il dato rettificato lo scostamento è di segno negativo, ma nell'ordine di solo lo 0,29%. La produzione rettificata scende a 4.291.586 tonnellate contro le 4.304.001 della campagna precedente.

La Lombardia rimane la regione incontrastabilmente leader nella produzione

Modello unico di dichiarazione ambientale valevole per i rifiuti prodotti nell'anno 2009, la scadenza slitta al 30 giugno

Tenuto conto delle modifiche della normativa, la presentazione del modello 2010 per i rifiuti prodotti nel 2009 (Mud 2010), la cui scadenza originaria era fissata al 30 aprile, è stata prorogata al prossimo 30 giugno tramite un apposito provvedimento varato in via d'urgenza dal Consiglio dei Ministri del 30 aprile scorso.

Con il Dpcm del 27 aprile 2010 è stato infatti adottato il modello unico di dichiarazione ambientale valevole per i rifiuti prodotti nell'anno 2009 (MUD 2010). Il nuovo modello, così come integrato da un successivo provvedimento del ministero dell'Ambiente -pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 100 del 30 aprile 2010- che risolto alcune lacune presenti nel provvedimento del presidente del consiglio dei ministri, sostituisce il modello elettronico previsto dal Dpcm2 dicembre 2008.

Rispetto al modello cartaceo finora utilizzato, il modello 2010 presenta alcune integrazioni relative ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) Il nuovo Mud 2010 risulta è articolato in quattro capitoli di cui il II e III riguardano i veicoli fuori uso e le apparecchiature elettriche, mentre il I riguarda i rifiuti prodotti anche dalle imprese agricole, mentre il IV capitolo è dedicato alle emissioni inquinanti. Il software di compilazione, la modulistica e le indicazioni per la trasmissione necessari per la presentazione del Modello unico di Dichiarazione ambientale, secondo quanto previsto dal citato provvedimento di aprile saranno disponibili presso le Camere di Commercio territorialmente competenti. In materia di Raee, inoltre, va tenuto presente che con il dm n.65/2010 sono stati esonerati dalla presentazione del Mud coloro che raccolgono e trasportano questa tipologia di rifiuti. In ogni caso, sono ritenute valide le dichiarazioni che, con riferimento all'anno 2009, risultino eventualmente presentate entro la data di entrata in vigore del Dpcm del 27 aprile 2010, cioè il 13 maggio scorso, avvalendosi del modello elettronico.



Ninfa di *Scaphoideus titanus*

di latte in Italia, raggiungendo il 40,85% della produzione nazionale, con un lieve incremento rispetto al passato. Come inevitabile, la leadership assoluta della nostra Regione riguardo la produzione di latte trova conferma anche in questa annata: si assiste anzi ad un lievissimo incremento dell'incidenza percentuale della produzione lombarda sul totale nazionale (40,85 % sul consegnato) rispetto all'analogo dato della campagna prece-

dente (40,71). La tendenza alla riduzione delle produzioni è caratteristica della maggior parte delle regioni italiane. In controtendenza sono solo la Provincia autonoma di Bolzano, il Friuli Venezia Giulia e la Liguria ma complessivamente con quantitativi ridotti in termini assoluti.

Il dato più significativo e di immediato interesse per i produttori è la flessione marcata dell'esubero nazionale, ossia della somma delle produzioni prodotte

fuori quota.

In realtà, visto l'aumento della quota nazionale, questa riduzione netta era facilmente prevedibile, tenuto conto anche dei meccanismi di attribuzione delle quote comunitarie sanciti dalla legge 33/2009 che ha privilegiato le aziende con esubero nella campagna 2007/08. La sommatoria degli esuberi individuali ammonta a 261.023 tonnellate contro le 848.844 registrate nella campagna 2008-09, con una riduzione quindi che sfiora il 70%. A livello regionale, la somma degli esuberi individuali ammonta a 94.975 tonnellate, contro le 369.628 della campagna precedente con una riduzione ancora superiore in termini percentuali (-74,30%) sul dato nazionale.

Un altro dato interessante per la programmazione economica delle aziende viene dall'andamento degli affitti di quota in corso di campagna che non ha registrato variazioni di particolare peso rispetto al periodo precedente. Lo strumento dell'affitto in corso di campagna resta quindi un elemento importante nella programmazione produttiva, tra l'altro con costi di gran lunga inferiori rispetto al passato, attestati intorno ai 2 centesimi al kg.

A livello nazionale sono stati stipulati contratti di affitto per 403.672 tonnellate contro le 393.688 dell'anno precedente, facendo registrare quindi un incremento. Tendenza inversa invece al livello regionale, con un calo delle quote affittate dalle 169.957 tonnellate della campagna 2008/09 alle 166.223

Oli vegetali puri per la produzione di energia, definiti i criteri di tracciabilità

La tariffa onnicomprensiva di 0,28 euro/kwh è applicabile anche agli impianti di produzione di energia di potenza inferiore ad 1 MW che utilizzano "oli vegetali puri tracciabili" attraverso il sistema integrato di gestione e di controllo previsto dal regolamento (CE) n. 73/2009. In attuazione di questa disposizione di legge (legge 99/2009), con la nota n. 5220 del 31 marzo 2010, il Mipaaf ha stabilito i criteri di tracciabilità degli oli vegetali dando quindi attuazione alla normativa incentivante. Su questo tema, la Direttiva 2009/28/CE stabilisce che l'olio vegetale puro è quello "prodotto a partire da piante oleaginose mediante spremitura, estrazione o procedimenti analoghi, greggio o raffinato ma chimicamente non modificato, nei casi in cui il suo uso sia compatibile con il tipo di motori usato e con i corrispondenti requisiti in materia di emissione". L'Agenzia delle Dogane è intervenuta sull'argomento, con la circolare 37D/2007, stabilendo che gli oli vegetali non modificati chimicamente sono oli che possono aver subito semplici trattamenti che non alterino la composizione acidica, tra i quali si ricomprendono anche i processi di raffinazione che hanno scarsa incidenza sulla variazione di questa composizione; in particolare. Questa tipologia di oli è quella identificata nei codici NC da 1507 a 1515 nel sistema di controllo e classificazione dell'Agenzia stessa. Il sistema di tracciabilità, che si basa sui dati contenuti nel fascicolo aziendale, si concretizza attraverso un portale informatico con procedure predisposte da Agea. I sistemi informatici sono interfacciati con il Gse, ossia il Gestore servizi energetici, che ha predisposto le procedure amministrative necessarie per la concessione dell'incentivo di 0,28 euro/kwh. Nel database sono contenute le informazioni provenienti da tutte le figure della filiera (impresa agricola, collettore, trasformatore, operatore elettrico). Tutti i soggetti che effettuano operazioni che hanno rilievo dal punto di vista amministrativo, contabile, fiscale, ecc. saranno oggetto di controlli incrociati fino alla fase di produzione di energia elettrica; l'Agea consentirà inoltre un sistema di monitoraggio e di statistica a supporto del sistema. Il modello proposto dalla circolare dovrebbe in tal modo facilitare la rapida erogazione da parte del Gse dell'incentivo previsto, consentendo la verifica in tempo reale della tracciabilità del prodotto. Oltre alla procedura completamente informatizzata, sarà resa disponibile anche una procedura che prevede controlli manuali; in tale caso il collettore finale, accreditato al portale Sian, dovrà inserire tutte le informazioni relative alla provenienza della materia prima ed alla successiva consegna dell'olio vegetale puro agli impianti di produzione di energia. L'olio vegetale puro potrà essere certificato dal Mipaaf solo a seguito dell'esito positivo dei controlli da parte di Agea, che avverranno entro 10 mesi dalla data di registrazione nel Sian delle informazioni da parte del collettore; fino alla fine della procedura l'olio è comunque considerato certificabile e può avere accesso alla tariffa incentivante.





registrate nelle campagna appena conclusa.

Carni suine, allo studio l'indicazione geografica "Suino tradizionale padano"

Il Consorzio Gran Suino Padano, a seguito delle decisioni prese dall'assemblea straordinaria del 9 aprile, ha assunto la nuova denominazione di "Consorzio Carni Suine Garantite" con l'obiettivo di avviare quanto prima - a seguito dell'esito negativo della domanda di registrazione della Dop - l'iter di registrazione comunitaria per l'indicazione geografica Igp "Suino Tradizionale Padano".

Biogas, crescono gli impianti in Lombardia. Preferite le dimensioni medio-piccole

Secondo i dati del Crpa, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto sono le regioni con il più elevato numero di impianti di biogas,

Un aggiornamento dei dati al 2009 ha mostrato un aumento del numero totale di impianti basati sulla codigestione di effluenti agricoli, biomasse di scarto e colture energetiche per un totale di 235 impianti di cui 59 in costruzione. Dalla ricerca del Centro ricerche produzioni animali emerge che la potenza media installata degli impianti costruiti e in via di realizzazione è di pari a 0,6 MWe. La dimensione media sia quella relativa alle strutture in programmazione, indica come l'orientamento degli allevatori sia rivolto a strutture di dimensioni medio-piccole della cui gestione si possono occupare sia le stesse aziende che i consorzi di imprese.

Tracciabilità delle biomasse agroforestali a scopi energetici, un decreto del Mipaaf fissa le modalità per accedere agli incentivi

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 5 maggio 2010 del decreto 2 marzo 2010 il Mipaaf, di concerto con il ministero dello Sviluppo economico, ha indicato le modalità per la tracciabilità e rintracciabilità della biomassa e del biogas derivanti da prodotti agricoli, di allevamento e forestali utilizzati per la produzione di energia elettrica e prodotti nell'ambito di intese di filiera e contratti quadro o entro il raggio di 70 km dall'impianto di produzione dell'energia. Il decreto, che riguarda soprattutto gli impianti di potenza superiore ad 1 MW elettrico, riguarda l'incentivazione dell'energia elettrica prodotta in impianti alimentati dalle fonti agricole, con il rilascio di certificati verdi con il coefficiente moltiplicativo pari a 1,8, così come stabilito attualmente dalla legge 99/2009.

Per l'effettiva operatività tuttavia il decreto rimanda alla successiva emanazione, sempre da parte del Mipaaf di concerto con Agea, di una procedura tecnica contenente le modalità operative di dettaglio a cui gli operatori della filiera dovranno conformarsi per accedere al citato coefficiente di 1,8.

Il produttore che intende accedere al coefficiente moltiplicativo pari a 1,8 dovrà presentare al Gestore del servizio elettrico una domanda di qualifica con questi obblighi: trasmissione al ministero delle Politiche agricole alimentari e forestali, entro il 30 novembre di ciascuno degli anni per cui si richiede l'emissione dei certificati verdi, la documentazione indicata nell'allegato 1 al decreto (in generale, i documenti relativi ai contratti di fornitura delle biomasse, le specifiche di ciascuna materia prima e la relativa superficie con le informazioni catastali, il quantitativo di prodotto ottenuto, ecc.); conservazione per l'intero periodo di emissione dei certificati verdi la documentazione in relazione a ciascuna tipologia di biomassa, necessaria per le verifiche da parte del Mipaaf.

Il Mipaaf metterà a disposizione una procedura tecnica che indica le modalità operative di dettaglio a cui gli operatori della filiera devono conformarsi, in modo da consentire la tracciabilità e rintracciabilità delle biomasse.

Entro il 31 gennaio dell'anno successivo il Mipaaf, verificata la documentazione ricevuta ed avvalendosi delle procedure di controllo di Agea, comunicherà al Gestore del servizio elettrico l'esito delle verifiche condotte per il controllo dei quantitativi di biomassa utilizzate dal produttore di energia elettrica nel corso dell'anno solare.

In caso di esito positivo e dopo aver verificato e controllato gli impianti in esercizio o in costruzione, il Gse erogherà i certificati verdi con il riconoscimento del coefficiente moltiplicativo pari a 1,8 con le modalità fissate dal decreto del ministro dello Sviluppo economico del 18 dicembre 2008.

EUROPA - MONDO

Ogm: l'Unione europea intende lasciare agli Stati membri la decisione di autorizzare o meno la coltivazione di colture geneticamente modificate

La Commissione europea entro l'estate presenterà, su richiesta dei Ministri dei 27 Paesi membri, una proposta sugli Ogm. Mantenere un sistema di approvazioni a livello europeo, ma lasciare i singoli Paesi liberi di decidere se autorizzare o meno queste coltivazioni sul proprio territorio sarebbe l'intenzione

dell'esecutivo europeo. I servizi della Commissione, su iniziativa anche del Commissario John Dalli, responsabile per il dossier salute e consumatori, hanno iniziato a delineare un'analisi delle diverse possibilità considerando quali Paesi, sulla base della loro legislazione nazionale, possono introdurre la coltivazione di prodotti Ogm. Oggi la situazione che si presenta evidenzia delle divergenze tra i singoli Paesi dell'UE. Dei circa centomila ettari coltivati a mais Ogm in Europa, più del 75% si trova in Spagna, e il resto in Portogallo e nei Paesi dell'Europa

orientale di recente adesione (Repubblica Ceca, Polonia, Romania e Slovacchia). In ogni caso, la produzione Ue resta assolutamente marginale se confrontata con quella mondiale, che copre una superficie totale di 134 milioni di ettari. In Italia, 16 regioni su 20 (tutte tranne Veneto, Valle d'Aosta, Calabria e Sicilia), 41 province e 2446 comuni si sono dichiarate Ogm-free. I Paesi contrari agli Ogm, dunque, potrebbero vedere consolidata giuridicamente la loro posizione. Il dossier della Commissione dovrebbe riguardare l'eventuale definizione per la coesistenza delle colture convenzionali e quelle Ogm, la compatibilità delle coltivazioni con la tutela dell'ambiente, oltre a quella della salute e la relazione con le norme commerciali internazionali.

Latte: pronta la relazione del gruppo di esperti di alto livello

Il gruppo di esperti di alto livello sul latte, istituito dalla Commissione europea nello scorso ottobre nel pieno della crisi del settore lattiero-caseario del 2009, ha ultimato la relazione a conclusione dei propri lavori, che definisce alcune raccomandazioni rivolte alla Commissione su sette punti. Tra queste, l'esortazione a prendere provvedimenti concreti per promuovere un più ampio ricorso ai contratti scritti nella filiera di approvvigionamento del latte e a esaminare proposte intese a rafforzare il potere di contrattazione collettiva dei produttori di latte.

Il commissario europeo all'agricoltura Dacian Cioloș ha anticipato che verranno esaminate proposte legislative già entro l'anno in corso sulla base delle indicazioni del gruppo di lavoro in particolare sugli strumenti anti-crisi, con misure a medio e lungo termine che tengano conto della crisi dell'anno scorso per strutturare meglio il settore nel suo insieme.

La relazione completa sarà pubblicata prossimamente sul sito web: http://ec.europa.eu/agriculture/markets/milk/index_en.htm

Ultim'ora: avviata la trattativa per il prezzo del latte alla stalla

Il 16 giugno scorso si è tenuto un primo incontro preliminare all'avvio della trattativa per la definizione del prezzo del latte alla stalla tra le organizzazioni agricole lombarde ed Assolatte. L'attuale accordo, che prevede 33,156 centesimi al litro (oltre Iva) per il primo semestre del 2010, scade infatti il prossimo 30 giugno. Gli andamenti del mercato lattiero-caseario, trainato dal Grana Padano, consentono a detta della rappresentanza agricola, di raggiungere un'intesa su livelli di remunerazione del latte alla stalla più adeguati ai costi di produzione sopportati dagli allevamenti.

Entro giugno le delegazioni agricole e industriali si ritroveranno per proseguire la trattativa. L'evolversi della trattativa sarà seguito da "Impresa agricola news", il notiziario della Cia Lombardia che può essere ricevuto gratuitamente attraverso la posta elettronica, iscrivendosi con le modalità descritte nel sito www.cialombardia.org/ianews/ che mette a disposizione anche l'intero archivio dei numeri pubblicati.

Fotovoltaico, nuove disposizioni sul conto energia per affrontare le scadenze di fine anno

Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge n. 41 del 22 marzo 2010, sono state introdotte alcune novità di rilievo quanto riguarda gli incentivi previsti per gli impianti fotovoltaici dal Conto energia.

In particolare, (articolo 2-sexies) la legge introduce il riconoscimento delle tariffe incentivanti in conto energia (stabilite per il 2010 dal Dm 19 febbraio 2007) a tutti quei soggetti che abbiano concluso l'installazione dell'impianto fotovoltaico entro il 31 dicembre 2010 ed abbiano inviato al gestore della rete la richiesta di connessione dell'impianto fotovoltaico entro l'ultima data utile affinché la connessione possa essere realizzata entro il 2010.

Le nuove disposizioni dovrebbero evitare quanto già avvenuto alla fine del 2009, allorché impianti fotovoltaici già realizzati, a causa del ritardo con cui il gestore ha proceduto al loro allaccio alla rete di distribuzione, sono entrati in esercizio nel corso del 2010 perdendo quindi il diritto di usufruire delle tariffe fissate sino a dicembre 2009 e che garantivano un incentivo maggiore rispetto a quelle in vigore del 2%.

Quanto previsto dall'intervento normativo è di particolare rilievo se si considera che, secondo le anticipazioni del Governo, a partire da gennaio 2011, si andrebbe verso una riduzione delle tariffe che oscilla tra il 4% ed il 16% a seconda della tipologia e della potenza dell'impianto (il decreto di revisione del Dm 19 febbraio 2007 è al vaglio della Conferenza unificata Stato-Regioni per acquisire il parere).

Quindi, la legge n. 41/2010 dovrebbe assicurare la tariffa del 2010, maggiore rispetto alle probabili modifiche che interverranno per il 2011, a quanti avranno ultimato l'impianto fotovoltaico e ne avranno dato comunicazione al gestore almeno 30 o 90 giorni lavorativi prima del 31 dicembre 2010, in funzione della tipologia dell'allacciamento -"semplice" o "complessa"- come definita nel preventivo di spesa fornito dal gestore, questo per consentire che il gestore possa realizzare in tempo utile le opere a suo carico. Nel caso in cui il produttore realizzi autonomamente anche l'impianto di rete, essendo previsto che il gestore proceda all'allaccio alla rete dell'impianto di produzione entro 10 giorni lavorativi dalla comunicazione del produttore, questa dovrà essere inviata almeno 10 giorni lavorativi prima del 31 dicembre 2010 per avere la sicurezza di accedere alle tariffe 2010.

Va comunque atteso che sulle novità introdotte dalla legge n. 41/2010 il ministero dello Sviluppo economico e l'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, competenti in materia, adottino le disposizioni attuative.